

Sfide educative e formative: preparare le giovani generazioni per il futuro

A. Vincenzo Zani

Nel discorso tenuto durante l'Udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il 9 gennaio scorso, Papa Francesco ha affrontato l'argomento di questo incontro, e cioè quello di elaborare nuovi modelli di sviluppo, per superare le crisi, le divisioni, le disuguaglianze e le ingiustizie che segnano la nostra epoca. In tale orizzonte, ha ricordato che i giovani sono pieni di sogni e di speranze e desiderano creare un mondo più umano; perciò “gli adulti non devono abdicare al loro compito educativo”, ma “condurre i giovani alla maturità spirituale, umana e sociale”. E per dare impulso a tale impegno, il Papa, tra l'altro, promuove il 14 maggio prossimo un evento mondiale che avrà per tema: “*Ricostruire il patto educativo globale*”.

Dunque, per avere uno sviluppo sostenibile nella prospettiva di lungo termine, è strategico investire sull'educazione quale strumento indispensabile per preparare le giovani generazioni. E l'invito del Papa riflette la preoccupazione che molti avvertono guardando al futuro, in particolare agli sforzi che vengono compiuti dagli organismi internazionali, i quali tentano di indicare obiettivi e di tracciare percorsi da seguire per rispondere alle sfide del presente e guidare al cambiamento.

1. Gli scenari del XXI secolo

Gli scenari complessi che caratterizzano i primi decenni di questo XXI secolo sono evidenti agli occhi dei più attenti osservatori; i giovani che vogliono mettere in gioco la propria esistenza con i propri ideali, compiendo scelte importanti, hanno certamente dinanzi a sé opzioni fondamentali con cui confrontarsi, ma queste sono inevitabilmente connesse con aspetti molto concreti e spesso problematici, riguardanti il lavoro, la professione, il guadagno, la famiglia, gli affetti, ecc. Le sfide connesse a questi ambiti rendono il giovane indeciso e insicuro nella scelta e poco incline al rischio.

Il Rapporto OCSE, con il suo piano strategico per il 2030 chiamato¹ *Learning Framework*, ha approfondito tali questioni, ovviamente ponendosi dal punto di vista dell'economia e dello sviluppo, e quindi dall'ottica dell'occupazione giovanile negli anni a venire². E per capire quali abilità professionali si dovranno richiedere ai giovani

¹ La sigla OECD sta per *Organisation for Economic Co-operation and Development*.

² Il Convegno internazionale si è tenuto a Roma il 19 settembre 2017 sul tema: “*Quali skills per i giovani del XXI secolo? Cosa può fare la scuola italiana?*”.

del XXI secolo, esso fa notare anzitutto che i sistemi educativi attuali dovranno essere ridefiniti confrontandosi con un quadro di riferimento profondamente mutato, caratterizzato da un'esplosione di esigenze e di conoscenze scientifiche e da problemi sociali molto complessi.

Da una parte, il contesto del secolo da poco iniziato continuerà a rimanere quello di un ambiente in pericolo, di una popolazione in continuo aumento con le risorse che diminuiscono, di cambiamenti climatici che interpellano la responsabilità di tutti e dei bisogni delle generazioni future. D'altra parte, nuove sfide si manifesteranno in modo più accentuato, provocate dall'interazione fra tecnologia e globalizzazione³. Per agire in modo efficace nel mondo futuro, dicono i commenti al Rapporto OCSE, i giovani dovranno essere *innovativi, responsabili e consapevoli* e a tale scopo occorrono modelli concettuali e un quadro di riferimento più aperti e dinamici, insieme ad un sistema di conoscenze che facciano da bussola per l'apprendimento, onde aiutare i giovani a navigare attraverso le proprie vite ed il proprio mondo.

In altri termini, l'istruzione deve preparare i giovani ad impegnarsi ad agire nel mondo attraverso un approccio più attivo e dinamico. Per questo occorrono, in primo luogo, processi formativi più improntati alla *trasformazione*, in cui vengano rafforzati immaginazione, curiosità intellettuale, costanza di impegno, collaborazione, resilienza ed auto-disciplina.

In secondo luogo, la realtà sempre più complessa impone la necessità di educare a *sapersi confrontare con tensioni, dilemmi e negoziati*. In questa società le soluzioni ai problemi nasceranno dalla capacità di ricercare equilibri tra equità e libertà, autonomia e solidarietà, innovazione e continuità, efficienza e rispetto delle regole democratiche. Sarà necessario avere persone competenti, ma che sappiano includere *empatia* (cioè la capacità di comprendere il punto di vista degli altri); *adattabilità* (cioè capacità di modificare le proprie percezioni alla luce di nuove esperienze e nuove informazioni); e *fiducia* negli altri e nel futuro (cioè il tema della speranza).

In terzo luogo occorre formare alla *responsabilità*. Si tratta della competenza trasformativa che porta gli individui a "pensare per proprio conto e a condividere le proprie posizioni". I giovani vanno preparati alla capacità di considerare le conseguenze delle proprie azioni, ad un senso di responsabilità, di maturità morale e intellettuale per riflettere sulle proprie azioni e valutarle sulla base di cosa è giusto e cosa è sbagliato. E questa capacità di giudicare ha a che fare con l'*etica*, cioè con la capacità di rispondere alle questioni fondandosi su norme, valori, significati e limiti.

Dinanzi a questo scenario, sono pienamente condivisibili le indicazioni fornite dal documento dell'UNESCO sugli obiettivi dell'educazione per il 2030, visti come

³ Cf. M. STEVENSON, *Il quadro di riferimento OECD 2030 per l'apprendimento*, relazione al Convegno TREEELLE sopra citato.

strumenti indispensabili per realizzare uno sviluppo durevole⁴. In esso si chiede un profondo cambiamento ai processi formativi, finalizzandoli al benessere degli individui e alla prosperità delle nostre società. Si chiede, in sostanza, che i sistemi formativi aiutino: a sviluppare le competenze che rendono gli individui *capaci di riflettere* sui loro propri atti, tenendo conto delle conseguenze sociali, culturali, economiche e del contesto presente e futuro; che *l'educazione sia di qualità e prolungata* lungo tutto l'arco della vita; che i sistemi formativi puntino su una *pedagogia trasformatrice* che obbliga a ripensare i contenuti e i risultati.

In altri termini, occorre fare acquisire ai giovani una serie di competenze e capacità, quali, ad esempio; sapere comprendere ed analizzare le relazioni ed i sistemi complessi; capire l'evoluzione dei possibili scenari futuri con una visione che sappia anticipare i rischi e i cambiamenti; comprendere e analizzare le norme e i valori sui quali basare le proprie azioni, sapendoli negoziare in contesti differenti e contraddittori; concepire e mettere in atto collettivamente delle azioni innovative che accrescano il livello del bene comune; saper imparare dagli altri, capire e rispettare i bisogni e i punti di vista altrui; saper rimettere in questione le norme, le pratiche e le opinioni, di riflettere sui propri valori e percezioni per poter prendere posizione.

Sempre l'UNESCO riassume i vari obiettivi di apprendimento in tre categorie fondamentali: *la sfera cognitiva* (che comprende le conoscenze e competenze in materia di riflessione sui problemi esistenti); *la sfera socio-emotiva* (che include le competenze sociali che permettono di collaborare, negoziare e comunicare); *la sfera comportamentale* (relativa alle competenze riguardanti l'azione concreta).

2. La sfida dell'intelligenza artificiale

In tale contesto di cambiamenti epocali, appare, inoltre, sempre più significativa la sfida dell'intelligenza artificiale. Segreti algoritmi influiscono sulle nostre letture, deviano l'attenzione, rimpiccioliscono la visione generale, convogliano il pensiero verso concetti prefabbricati a cui l'individuo si piega incoscientemente. La prepotenza delle *fake news* e l'invasione delle "bolle fittizie" della cosiddetta *post-verità* ne sono una chiara testimonianza. Per le suddette ragioni, non di minore importanza sono la protezione dei dati personali, la trasparenza delle informazioni, la non-discriminazione in un contesto di crescita allarmante del cyberbullismo e del "discorso di odio" (*hate speech*)⁵.

Non bisogna, ad ogni modo, demonizzare *tout court* l'applicazione delle *intelligenze artificiali*. Specialmente in ambito didattico il loro uso potrebbe essere d'ausilio ai tradizionali metodi di insegnamento, andando ad individualizzare

⁴ UNESCO, L'éducation en vue des objectifs de développement durable: Objectifs d'apprentissage, UNESCO, Parigi 2017

⁵ COUNCIL OF EUROPE, *Unboxing Artificial Intelligence: 10 Steps to protect Human Rights*, CoE, Strasbourg 2019.

l'approccio pedagogico con programmi *ad hoc* e proposte coinvolgenti, declinate anche in modo ludico. In alcuni paesi occidentali – come dimostrano recenti statistiche di settore – si offre come una piattaforma ideale soprattutto per le materie di carattere matematico e scientifico dove si ha grande difficoltà a reperire docenti specializzati⁶.

3. Ricostruire il patto educativo

Una prospettiva interessante da considerare per la formazione delle future generazioni ci viene indicata dal ricco patrimonio della *Dottrina sociale della Chiesa*, attraverso la quale il magistero ecclesiale si confronta con le grandi sfide del mondo in evoluzione, fornendo principi e orientamenti di vita. Ad essa si ispira la diplomazia multilaterale e la cooperazione internazionale della Santa Sede ed accompagna la sua azione mediante le numerose istituzioni educative ed accademiche presenti nel mondo.

Nel messaggio del 12 settembre 2019 e nell'ultimo discorso al Corpo Diplomatico, il Papa chiarisce molto bene gli obiettivi per un nuovo Patto Educativo, come risposta alle problematiche sopra citate. Li vorrei riassumere evidenziando che essi sono desunti dal pensiero sociale della Chiesa degli ultimi decenni, dal Vaticano II ad oggi, ed in particolare nelle quattro encicliche papali tra le quali si può cogliere un'intima convergenza: la *Populorum progressio* di Paolo VI, la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II (come pure la *Sollicitudo rei socialis*), la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI e la *Laudato si'* di Papa Francesco⁷, con altri documenti del suo magistero.

Tre sono le prospettive principali enunciate nell'enciclica di Papa Montini e poi riprese dai suoi successori. La prima prospettiva da perseguire, per costruire una nuova civiltà, nasce dalla presa di coscienza che **“il mondo soffre per mancanza di pensiero”** (*Populorum progressio* 85). Questo spunto pone il tema della verità dello sviluppo e nello sviluppo in tutte le sue dimensioni, fino a sottolineare l'esigenza attuale di promuovere una interdisciplinarietà ordinata dei saperi e delle competenze a servizio dello sviluppo umano integrale.

La seconda prospettiva è l'idea che **“non vi è un umanesimo vero se non aperto all'Assoluto”** (*Populorum progressio* 42) e anche il ricco magistero successivo alla PP si muove nella prospettiva di promuovere un umanesimo integrale. Il traguardo di uno sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini oggi è ancora davanti a noi come una urgenza inderogabile.

⁶ *Artificial Intelligence Market in the US Education Sector 2018-2022*, Technavio, Toronto 2018.

⁷ Mi limito, per brevità, alla corrispondenza tra queste due encicliche, senza prendere in considerazione un'altra importante enciclica sociale, la *Sollicitudo rei socialis*, di Giovanni Paolo II, pubblicata nel 1987 in occasione del XX anniversario della *Populorum progressio*.

La terza prospettiva è l'idea che all'origine dell'ingiustizia c'è una **mancanza di fraternità** (cfr. PP. 66). Paolo VI faceva appello alla carità e alla verità quando invitava le persone – specialmente chi ricopre responsabilità politiche – ad operare “*con tutto il [loro] cuore e tutta la [loro] intelligenza*” (*Populorum progressio* 82), per costruire una “civiltà dell'amore”.

Questi tre orientamenti fondamentali – **ordinare il pensiero, aprirsi all'Assoluto e sviluppare la fraternità** – sui quali vorrei brevemente soffermarmi, possono stimolare le scienze pedagogiche ed i percorsi accademici per una adeguata progettualità dei saperi, capace di avviare processi che aiutino le giovani generazioni ad affrontare le sfide attuali.

1. *Pensare apertamente*

Cosa significa **ordinare il pensiero**? Anzitutto, in una società come quella attuale, con i cambiamenti epocali che incidono profondamente nell'avventura umana, divenuta planetariamente interdipendente, occorre domandarsi quale sia il *divenire dell'umanità*. Constatiamo, infatti, che dai motori congiunti di scienza/tecnica/economia esce un “*uomo aumentato*”, un *uomo amplificato* ma per nulla migliorato; si tratta di un uomo che viene immesso in una società governata da algoritmi, tendente a farsi guidare dall'intelligenza artificiale, con il reale rischio di diventare una macchina superficiale e banale⁸. In questo contesto occorre, con coraggio, educare le giovani generazioni a “*sapere pensare*” per avere la possibilità di essere liberi e creativi dinanzi alla micidiale arma informatica che può disintegrare la società, di saper pensare in modo logico per stare liberamente dentro la realtà. In particolare c'è bisogno di un insieme di saperi transdisciplinari, capaci di estrarre, assimilare e integrare le conoscenze che, purtroppo, sono ancora separate, compartimentate, frammentate. C'è bisogno di un approccio nuovo, di un *pensiero complesso e ordinato*, cioè capace di legare e articolare le conoscenze, e non soltanto di giustapporle⁹.

2. *La scoperta dell'Assoluto*

La seconda prospettiva, come ho enunciato poco sopra, consiste nell'idea che “**non vi è un umanesimo vero se non aperto all'Assoluto**” (PP. 42). Il problema dell'avventura umana ci pone, soprattutto nelle convulsioni attuali della cultura e società, un quesito di fondo: che cos'è l'*umano*? Purtroppo la natura della nostra

⁸ Cf. E. MORIN, *Prefazione* al volume di M. CERUTI, *Il tempo della complessità*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018, VII-X.

⁹ Ibid.

propria identità non è per nulla insegnata nelle nostre scuole e università, e dunque non è riconosciuta e recepita dalle nostre menti. Tutti gli elementi utili per riconoscerla sono dispersi in innumerevoli scienze, incluse l'arte e la letteratura. In questo orizzonte, occorre *disegnare un nuovo umanesimo planetario* che solo potrà nascere dall'incontro fra le diverse culture del pianeta, dalla capacità di pensare insieme unità e molteplicità, dal coraggio di affrontare le sfide immergendosi nella realtà senza paura e soprattutto dall'apertura all'Assoluto.

A partire dalla visione antropologica maturata nel Concilio, Papa Francesco ha affermato che “educare cristianamente è accompagnare i bambini e i giovani nei valori umani presenti in tutta la realtà, e una di queste realtà è la *trascendenza*”. Questa dimensione verticale dell'uomo incrocia quella orizzontale ed insieme portano sui sentieri dell'incontro, della costruzione di ponti verso tutti nel rispetto, nella stima e nell'accoglienza reciproca. Tutto ciò conferma quanto già sosteneva San Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* ribadendo che “la dottrina sociale oggi specialmente mira all'uomo, in quanto inserito nella complessa rete di relazioni delle società moderne. Le scienze umane [...] sono di aiuto per interpretare la centralità dell'uomo dentro della società e per metterlo in grado di capire meglio se stesso, in quanto “essere sociale”. Soltanto la fede, però, gli rivela pienamente la sua identità vera, e proprio da essa prende avvio la dottrina sociale della chiesa, la quale, valendosi di tutti gli apporti delle scienze e della filosofia, si propone di assistere l'uomo nel cammino della salvezza”¹⁰.

3. *Solidarietà e fraternità*

Pertanto, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa pienamente se stessa solo nella sua apertura al “tu”, al “noi”, poiché è creata per la relazione, per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. Noi siamo debitori di tante cose agli altri e dobbiamo guardare agli altri superando la falsa idea di autonomia dell'uomo che non è un “io” completo in se stesso, ma lo diventa attraverso il rapporto fraterno e solidale con l'alterità, con il “noi”. Si deve partire dall'idea di fondo che l'umanità è costitutivamente incompiuta e molteplici sono le sue manifestazioni, individuali e culturali. In questo orizzonte, l'educazione è chiamata a trasformarsi, e potrà a sua volta trasformare il mondo se porrà alla base della sua progettualità il principio di “*fraternità universale*”, di “*solidarietà*”.

In questa linea è pienamente condivisibile la missione principale dell'Agenda 2030 per l'Educazione finalizzata a non lasciare nessuno indietro (*leaving no-one behind*). Questo principio si struttura come un imperativo di *educazione permanente*

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, 54

affinché – oltre all’accesso per tutti – vi siano interventi adeguati durante l’intero arco della vita. Si afferma, per questo, che “tutte le fasce d’età, compresi gli adulti, dovrebbero avere l’opportunità di apprendere e continuare ad apprendere”¹¹. In questo modo un’educazione aperta, inclusiva, di qualità ed equa diventa il catalizzatore per raggiungere tutti gli altri *Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile*¹² e consolidare una *società educativa*¹³ che sappia essere veramente aperta e inclusiva. Ovviamente un simile compito educativo non è affidato alla sola scuola o università, ma – come viene sottolineato nella *Dichiarazione di Incheon* – alle diverse agenzie educative.

Vorrei concludere ribadendo nuovamente che per preparare le giovani generazioni al futuro è necessaria un’educazione impostata sulla trasformazione. Papa Francesco denuncia la rottura del *patto educativo*¹⁴ in nome di una certa rigidità esclusiva e di un neo-positivismo disumanizzante¹⁵. E’ urgente promuovere una educazione solida, fornendo ai giovani spazi di discussione e di intervento personale e, soprattutto, offrendo loro mezzi per approfondire la *cultura del dialogo*.

Occorre ripensare la parabola educativa e, più in generale, i “saperi” in termini di alterità e di solidarietà e anche attraverso l’introduzione di nuovi modelli, andando al di là di una semplice organizzazione metodologica dei processi formativi basandosi su una vera e propria “rifondazione antropologica”. Un’educazione solidale ed umanizzata non si limita a elargire un servizio formativo, sia pure di grande qualità, ma si occupa dei risultati di esso nel quadro complessivo delle attitudini personali, morali e sociali dei partecipanti al processo educativo¹⁶.

Nel suo Messaggio per il lancio del Patto Educativo, Papa Francesco invita, senza giri di parole, a “ravvivare l’impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un’educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora [sottolinea il Santo Padre] c’è bisogno di unire gli sforzi in un’ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un’umanità più fraterna.”¹⁷

¹¹ D. PAUL, *World Education Forum 2015 Adopts Incheon Declaration on Education for All by 2030*, International Institute for Sustainable Development, Winnipeg 2015

<http://sdg.iisd.org/news/world-education-forum-2015-adopts-incheon-declaration-on-education-for-all-by-2030/>

¹² Si veda UNESCO, *Education 2030. Incheon Declaration and Framework for Action for the Implementation of SDG 4*, UNESCO Paris, 2017.

¹³ Cf. E. FAURE, *Apprendere à être*, UNESCO-Fayard, Paris 1972, 184 e ss.

¹⁴ “Si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l’alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi.” PAPA FRANCESCO, *Catechesi* (20 maggio 2015): *L’Osservatore Romano*, 21 maggio 2015, p. 8.

¹⁵ Cfr PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Congresso Mondiale promosso dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica*, 21 novembre 2015

¹⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare all’umanesimo solidale...*, op. cit., n. 10.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019.

La Chiesa sta unendo tutti i suoi sforzi affinché tale invito si realizzi avviando un processo di trasformazione sociale e culturale. A conclusione, rinnovo l'invito di Papa Francesco a prendere attivamente parte alla ricostruzione del patto educativo.